

IL "CAMMINO" CINESE, LA "META" OCCIDENTALE

Nella nostra cultura le soluzioni si trovano nelle risposte "vere", salvo poi accorgersi nel tempo di quanto fragile possa essere la "Verità", in Cina invece la domanda fondamentale è: "Dov'è la via?"

Di fronte alla **precarietà** dell'esistenza, l'uomo ha sempre cercato i modi per vivere felicemente, in **sicurezza** e in **pace**, per trovare la propria realizzazione e la giusta convivenza, e nella sua insopprimibile **sete** di significati e bisogno di senso, da sempre si è posto delle **domande** che abbiamo chiamato "**esistenziali**" perché sono proprio alla radice dell'esistenza. Le culture e gli individui soprattutto nei momenti critici o di **dolore** si interrogano sul **senso di sé**, della propria presenza e permanenza, del proprio **cammino** anche in rapporto con gli **altri**, con la natura e con il mondo. [...] Potremo valutare il pensiero di un'altra cultura con totale **indifferenza** (senza cercare alcuna trasformazione), con **curiosità** esotica (come un turista), con comparazione pregiudiziale (partendo dal **pregiudizio** della nostra superiorità) con **esterofilia** (il contrario), con **spirito hegeliano** (avendo di mira il proprio punto di vista come risolutivo), **multiculturale** (comparazione illusoriamente oggettiva di culture come tanti oggetti da avvicinare in modo sinottico), con una comparazione universalistica "**a priori**" (come in presenza di un "quid di religioso" presente in ogni uomo per fondare una *philosophia perennis* o una religione universale), o "**a posteriori**" (ricavando categorie uniche dopo il confronto); e allora cosa fare? [...] Nella nostra cultura le soluzioni si trovano nelle risposte "vere", salvo poi accorgersi nel tempo di quanto **fragile** possa essere la "**Verità**" o di quanto possa andare in rotta di **collisione** con altre "Verità"...



Il **bisogno di verità** sembra semplice, logico, inconfutabile nella nostra civiltà che è figlia del pensiero **greco, giudaico-cristiano, scientifico** che col suo linguaggio uniforme elabora definizioni, astrazioni, idee e soprattutto **principi primi "veri"**, muovendo dai quali si può ottenere una coerente **interpretazione della realtà**, una corretta conoscenza, un comportamento giusto e morale. Il linguaggio greco e latino, che hanno grammaticalmente il caso **neutro**, possono definire "il bello" come categoria astratta partendo da una cosa concreta bella, così l'autorità di **Parmenide, Platone e Aristotele** ha potuto fissare le fondamentali **categorie** di "essere", "**idea**" e "**sostanza**" dove solo ciò che permane "è" ed è "vero e buono" in una coerente linea **ontologica, logica e morale**. Con **Cartesio, Galileo** e la **scienza moderna**, il mondo che ci circonda, fatto di elementi da studiare e conoscere in termini oggettivi e matematici, diventa ancora più **separato** e lontano dalla nostra soggettività, salvo poi far emergere un bisogno disperato di affermare la **soggettività** stessa. Tutto tende a separarsi sempre più in **dualizzazioni** sostanzialistiche, in una visione **meccanicistica** dell'uomo stesso, e il vessillo della verità sembra poter essere issato solo dalla scienza. In **Cina** invece la domanda fondamentale è: "**Dov'è la via?**" e il quesito è trasferito su un piano **pratico**, in termini di possibilità di **azione efficace** per affrontare

i problemi dell'esistenza. La **difficoltà della vita** è un dato incontrovertibile in ogni tempo e in ogni luogo, in un sovrapporsi continuo di **problemi** legati alla fragilità della condizione umana, alla salute, alla convivenza sociale, alle relazioni interpersonali, fino all'irrompere del dolore, della **morte**. L'interpretazione cinese chiede di sforzarci per trovare risposte efficaci **"qui e ora"**, immediatamente operative e di **non affannarci in speculazioni** che ci porterebbero lontano da questa vita, poiché questo è il **momento** che ci è dato di vivere. Non c'è un approccio metafisico per stabilire dei **principi primi** che interpretino preliminarmente la realtà e dirigano poi l'azione; piuttosto il dato di partenza è **esperienziale**, l'opzione è immediatamente **etica e pratica**: osservo e cerco di capire le cose attorno a me in funzione di una **possibilità di agire**, prima il **"saper fare"** rispetto al "saper cosa". La "Via" (che si traduce **Tao**) è **dinamica**, il suo senso è nel **cammino**, mentre la "Verità" tende a rendersi **statica** e il suo senso è nella **meta** che essa incarna.

Continua su Puntozero #12: [per acquistarlo clicca qui](#)



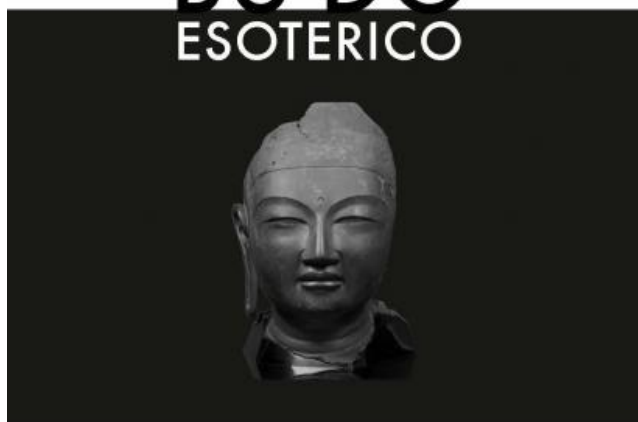
Lettura consigliata:

"Budo Esoterico" di Roberto Daniel Villalba

Roberto Daniel Villalba

武道奥伝

BU-DO ESOTERICO



La dimensione interiore delle
Arti Marziali Orientali



Per acquistarlo [clicca qui](#)

Quest'opera, unica nel suo genere, riempie il **senso di vuoto** che accomuna i molti amanti delle **Arti Marziali**, poiché svela il messaggio originario che i **saggi orientali** hanno lasciato a noi cittadini della globalizzazione: il **Bu-do** ??, la Via alternativa all'incalzante processo di **disumanizzazione** in corso. Tale messaggio è volutamente travisato dal **Sistema consumistico**, per cui la stragrande maggioranza dei praticanti - esperti compresi - non ne è a conoscenza. L'arte del Bu-do affonda le sue radici nelle filosofie orientali del **taoismo** e del **buddhismo**. La sua pratica inizia dal **corpo** (*wai-kong*: lavoro esterno) per poi equilibrare e potenziare la **mente** (*nei-kong*: lavoro interno) cosicché, agendo insieme, essi possano ridestare nell'umano la percezione del **divino** (*shen-kong*: lavoro spirituale). L'uomo d'oggi, costretto ad una lotta impari contro **materialismo e scientismo** dilaganti, troverà giovamento nel rimettersi in marcia sulla strada meno battuta, l'ormai dimenticata **Via interiore**.